

LETTURE DEL TERRITORIO

UNI.VO.C.A., oltre ai fondamentali progetti che porta avanti da alcuni anni (Settimana della Cultura, Pronto Soccorso dei Beni Culturali, Biblioteca dei volontari), proprio per sottolineare la sua funzione di coordinamento del volontariato culturale piemontese, vuole far conoscere attraverso queste pagine del Quaderno anche le realtà delle associazioni minori o periferiche e le loro attività svolte nel nome del recupero, della catalogazione, del rispetto e della divulgazione del patrimonio storico artistico, presentando quei progetti innovativi e indispensabili alla crescita della comunità sociale.

Le attività delle associazioni quando sono aperte al territorio possono mettere radici che fruttificano attorno al volontariato e diventano motore dello sviluppo culturale dei luoghi.



Prestar cultura. L'ombra paterna

Paolo Berruti, Jennifer Celani

Con l'eloquente sottotitolo "Ambivalenze nell'arte e nel quotidiano" il sesto volume della collana Nodi e snodi Percorsi dell'umano fondata e diretta da Paolo Berruti, qui per la prima volta condiretto da Jennifer Celani, affronta il tema polivalente del paterno (edizioni Polistampa di Firenze).

Abbiamo così, consuetamente in puro volontariato qui polispecialistico e interdisciplinare, nove saggi conclusi da una lettera poco conosciuta di Giacomo Leopardi al padre e da un ricco florilegio di oltre quaranta citazioni, da Cicerone a Sgarbi e tra gli altri Freud e Jung, con un disegno autografo finale donato dall'amico e artista contemporaneo Antonio Manzi.

Come tanti osservatori compartecipi del mondo che ci circonda, si coglie la figura del padre nelle sue molte sfaccettature in una società che a vari livelli pare vivere momenti e meccanismi disgregativi. Con l'approccio a vasto raggio che caratterizza la collana.

«Il volume presenta in ambito artistico i contributi degli autori sul tema padre/figlio ognuno nell'ottica della propria specificità, dal teologico allo storico, dal sociale allo psicoanalitico, senza trascurare il letterario: Masaccio, Ghiberti e Brunelleschi, Michelangelo, Freud, padri pittori e figlie pittrici (come i Gentileschi), la Sacra Famiglia, la figura di san Giuseppe, la Strage degli Innocenti, Kafka e Leopardi. Tutti i saggi affrontano il senso della paternità negata o vissuta nelle sue molteplici valenze, anche se talora contraddittorie. La figura del buon padre già dell'umanista Leon Battista Alberti ritorna nella realtà attuale della lettera apostolica *Patris corde* di Papa Francesco², che apre a grandi prospettive e sembra riprendere sorprendentemente molti concetti espressi qui nei vari scritti. Si diventa padre, prosegue il Sommo Magistero, "non solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui". Così nel suo settimo ed ultimo capitolo *Padre nell'ombra*³.

1. *L'ombra paterna Ambivalenze nell'arte e nel quotidiano*, a cura di P. Berruti, J. Celani. Firenze: Polistampa 2021. Autori in ordine di comparsa: Timothy Verdon, Antonio Natali, Alessandro Cecchi, Graziella Magherini, Marilena Mosco, Paolo Berruti, Jennifer Celani, Massimo Centini.
2. Papa Francesco, *Patris corde*. In occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale. Milano: Paoline Editoriale Libri 2020, p. 16.
3. *L'ombra paterna...* cit., quarta di copertina.

Il nostro *incipit* ha due citazioni particolarmente significative:

«Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi un uomo estraneo
sempre per te stesso egualmente t'amerei.»
(Camillo Sbarbaro, *Pianissimo*, 1914)

‘Vi sono, dunque, un’ombra di morte
e un’ombra di vita, anzi: un’ombra che dà vita?’
(Massimo Cacciari, *Generare Dio*, 2017)

Il neonato che riconosce sempre la madre.
L’adulto che rimpiange sempre il padre.
Così, tra l’alfa e l’omega, trascorre universalmente la vita dell’uomo,
con un grato pensiero alla neuroevoluzione senza la quale nulla di ciò sarebbe»⁴.

Tra i vari saggi ci pare tuttavia di dover scegliere, per presenze attualizzanti, qualcosa di strettamente attinente alla famiglia e/o ai suoi vissuti nell’arte e nella psicologia. Lo scritto di Jennifer Celani, *Giuseppe nella scena familiare*, riflette su quanto fosse problematico decifrare il ruolo del santo accanto a Maria e Gesù. Né vero sposo, né vero padre in senso strettamente biologico, può essere difficile accettare colui che visse quelle che oggi si definirebbero le difficoltà di un rapporto di adozione.

Il primo contributo di Paolo Berruti, *‘Quella’ sacra famiglia*, osserva come l’incontro (anche non) coniugale di una donna e di un uomo sia sempre una stra-ordinarietà che si amplia all’infinito e al cui interno sono attive psicodinamiche già note, anche se pur sempre nuove. Da molto tempo è stato notato che la famiglia è la stessa dappertutto, eppure non è uguale in nessun luogo. Giuseppe, non genitore ma padre, e padre reale non putativo come considera Sgarbi⁵, vive due situazioni significative e opposte in una scissione che ancora oggi si può ritrovare, episodica o cronica, con sofferenze e tensioni intra/extra familiari. Nella Cappella degli Scrovegni – *Natività e Annuncio ai pastori* – Giuseppe appare prima in disparte come addormentato e subito dopo invece guida la *Fuga in Egitto* trainando l’asinello. In un altro affresco, metà secolo XV a Bastia Mondovì (Cuneo) in San Fiorenzo, un anonimo pittore piemontese rappresenta un tenero *Giuseppe della pappa*, mentre a fianco la Madonna adora il Bambino con i consueti animali. Il mondo artistico si affaccia a questa vicenda fondamentale dell’umanità cercando soluzioni raffigurative concrete, quotidiane e rassicuranti.

Il secondo contributo è su *Franz Kafka* ‘Lettera al padre’. *Introduzione, esegesi del testo e commiato*. Tra le sue molte opere questa è la più drammatica e mai consegnata

4. Ivi, p. 7

5. Ivi, p. 71, n. 4

al destinatario. Scritta nel 1919, due anni dopo l'esordio della tubercolosi che lo avrebbe condotto a morte. Fino a quel momento l'autore vive tutto il dramma di un padre negativo e negante, dall'età infantile a quella adolescenziale ed oltre.

«Ancora dopo anni mi impauriva la tormentosa fantasia che l'uomo gigantesco, mio padre, l'ultima istanza, potesse arrivare nella notte senza motivo e portarmi dal letto sul ballatoio e [che] dunque io ero per lui una totale nullità»⁶.

E proseguendo tra i ricordi

«Bastava essere felici per una cosa qualunque, esserne presi, tornare a casa, raccontarla e la risposta era un sospiro ironico, un crollare la testa, un tambureggiare con le dita sul tavolo: 'Ho visto di meglio', oppure 'Se i tuoi pensieri sono tutti qui', oppure 'Ho ben altro per la testa, io' o anche 'E che te ne fai?', o infine 'Senti un po' che avvenimento!'»⁷.

Il padre giunge a negarlo come adulto fino a volerlo affiancare nella ricerca di moglie: «Se hai paura vengo con te».⁸ Momento particolarmente castrante: «Mai le tue parole mi hanno così profondamente umiliato e mai mi hai dimostrato in maniera più chiara il tuo disprezzo.»⁹ Ma gli ultimi trecentocinquantaquattro giorni di Franz sono illuminati dalla comparsa improvvisa e inaspettata di Dora Dymant: più giovane di vent'anni, candida ed appassionata, ricerca la grazia e la rivelazione divina nella natura.

Due mesi dopo l'incontro casuale decidono di andare ad abitare insieme. Kafka rifiutò di tornare dai genitori e così vissero insieme in povertà, spesso riscaldandosi al fuoco di una latta di benzina o di una candela. Ma nonostante numerosi ricoveri, continuava a peggiorare e morì nella notte del 3 giugno 1924 tra le braccia e lo strazio di Dora.

La dolorosa vicenda di Kafka e la lettera di Giacomo Leopardi *Mio signor padre* del 1819, riportata ma qui non commentata, rappresentano generazioni perdute nei rapporti padre-figlio. Le nuove evoluzioni del presente che vanno in senso inverso fanno invocare l'antico detto *in medio stat virtus*.

PS. Uniti in un ricordo alla memoria, Enzo Carli con l'affettuosa presentazione della *Fontana della giovinezza* (1996) e Willy Beck con il suo saggio magistrale sulla *Natura morta* (2003). Tra i nostri autori presenti ci sembra doveroso ricordare l'attuale presidente degli



Dora Dymant a 19 anni, quando incontrò Kafka

6. Ivi, p. 99.
7. Ibidem.
8. Ivi, p. 101.
9. Ibidem.

Amici dell'arte e dell'antiquariato Antonella Contardi in *Arte in tavola* (2003) e le numerose partecipazioni di Massimo Centini, autore tra l'altro del volume su *Bosch* (sempre del 2003). Inoltre, un ringraziamento particolare a Gianfranco Ravasi, oggi cardinale, che ci onorò di una sua Premessa al volume *Madonna del Latte la sacralità umanizzata* (2006) dove appare anche un contributo di Sara Inzerra. Ultima, ma non ultima come dir si suole, la nostra presidente UNI.VO.C.A. Maria Luisa Reviglio della Veneria con la sua opera (subito esaurita) *Il labirinto la paura del Minotauro e il piacere del giardino* già del 1998 e successivi contributi.

P.P.S. Ovviamente, e come sempre, tutti in puro volontariato culturale.



Franz Kafka, Lettera al padre, Milano 1991.
Disegno autografo di Kafka, primi anni Venti del Novecento.